

mediterranei. Infatti, nel campo dell'autarchia abbiamo vaste possibilità di rifornirci dei carburanti nazionali ed abbiamo anche facilità di rifornimenti a poche ore di navigazione dai nostri porti. Così anche nei casi estremi di congiuntura bellica, la nostra marina da carico, completamente motorizzata, potrà assolvere il suo compito di indispensabile ausiliaria della marina da guerra, senza passare per le forche caudine di Gibilterra per avere quel combustibile solido, di cui sempre meglio possiamo fare a meno.

Anche questo aspetto politico può essere tenuto in considerazione per seguire un indirizzo tecnico ormai riconosciuto in tutto il mondo marittimo, ed affrontare la definitiva soluzione di questo problema.

Sono convinto che il Ministro delle comunicazioni porterà presto la marina libera da carico allo stesso grado di efficienza che da anni vanta la marina libera e sovvenzionata da passeggeri e mista.

Onorevoli camerati, l'Impero d'oltremare ci impone doveri più vasti e più profondi in ogni campo, ma specialmente in quello marittimo.

La nostra marina mercantile, che tanto contributo ha portato alla sua conquista, maggiormente ne porterà per la sua messa in valore.

Anche i marinai d'Italia godranno così l'inestimabile dono che una sera di questo mese, più volte sacro alla nostra fede, un Uomo inviato da Dio volle dare quale giusto premio alla millenaria attesa del nostro popolo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Onorevoli Camerati, le relazioni illustrative degli stati di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni e l'autorevole parola del Ministro ci confermano — di anno in anno — le realizzazioni del Regime in materia di comunicazioni postali telegrafiche e telefoniche, i progressi dei servizi ed i notevoli risultati finanziari conseguiti.

E noi con tanto maggiore compiacimento leggiamo ed ascoltiamo, quanto più siamo preparati ad attendere le notizie che ci vengono fornite.

L'attesa si forma in noi spontanea e sgorga dalle constatazioni, che noi medesimi facciamo quotidianamente, della regolarità e della sollecitudine dei servizi, del senso di proprietà e di decoro che è manifesto nella esteriorità dei numerosi edifici costruiti, dell'ordine e della disciplina che regnano negli uffici.

All'osservazione, necessariamente superficiale, sfugge, però, un elemento assai importante della organizzazione, dirò, anzi, l'elemento più importante di essa: l'attività del personale. È di questa che io intendo, sia pur brevemente, parlare.

Il pubblico — in genere — conosce di tale attività quel poco che può constatare attraverso i brevi contatti diretti col personale stesso, ma chi, come me, ha il piacere di ricordare il tempo trascorso alla dipendenza della Amministrazione postale telegrafica, sa bene quale e quanta sia l'opera del personale nell'organizzazione e nella esecuzione di così vasti ed importanti servizi.

Non credo di esagerare quando affermo che di nessun'altra amministrazione tecnica si può dire — come delle poste e dei telegrafi — che il personale rappresenta — mi sia permessa la frase — « i ferri del mestiere » di un mestiere dalle nobili finalità, depositario dei segreti e della fiducia degli utenti.

Questi ferri viventi, non meno duttili e malleabili del ferro metallo, (quando — nell'interesse del servizio — non si specializzano in qualche branca dell'attività dell'Amministrazione), sono buoni a far di tutto e passano facilmente dalla posta ai servizi di carattere bancario, da questi al telegrafo e viceversa: esempio non comune di adattabilità alle circostanze e di volontà di far bene ovunque e comunque.

L'esame analitico del bilancio della spesa conferma la preminenza dell'elemento del personale nella organizzazione postale e telegrafica; il 70 per cento degli stanziamenti riguardano, infatti, il personale stesso.

In questo — però — van compresi non soltanto i 31.500 impiegati ed agenti che prestano servizio negli uffici principali delle città capoluoghi di provincia e di altri pochi centri importanti, ma anche gli 11.000 titolari e gerenti di ricevitorie ed agenzie, i 22.000 loro supplenti, ed infine 13.000 agenti rurali. Sono questi i più umili e modesti addetti al pubblico servizio che si spingono fino alle più lontane zone del territorio nazionale percorrendo, nella loro diuturna fatica, chilometri e chilometri, con una fedeltà ed una costanza che, oltrepassando per alcuni il mezzo secolo, li addita alla pubblica ammirazione.

Molto bene ed opportunamente il camerata Perna ha voluto ricordare che la Posta rende al pubblico, oltre a quelli di comune notorietà, numerosi altri servizi; e com'essa, penetrando, con la sua organizzazione, anche là dove nessun altro servizio statale funziona — assume vari incarichi per conto di altre ammi-